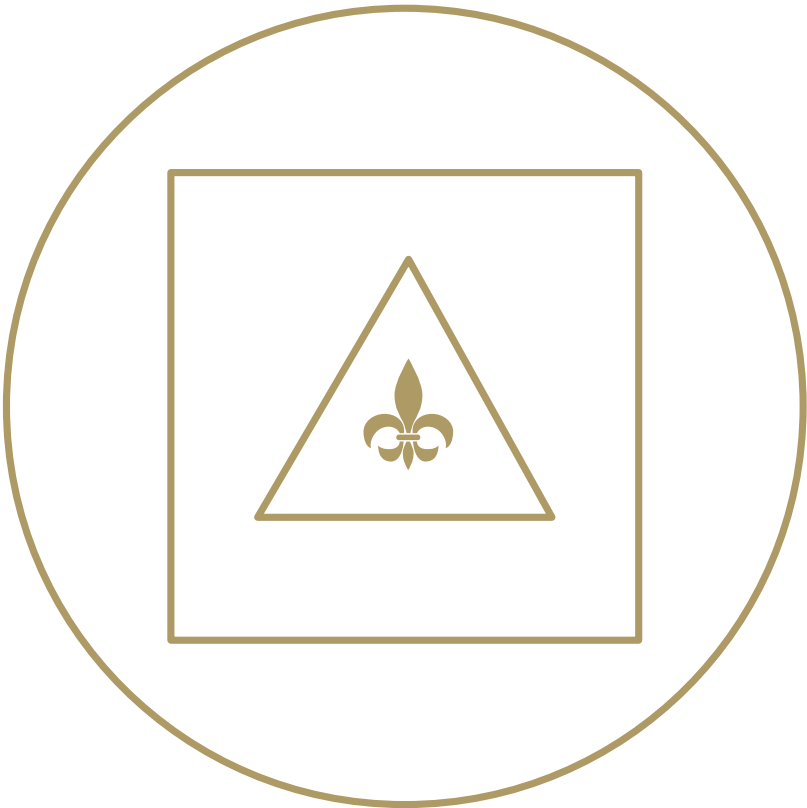




L'AMORE DI MYRIAM  
ATTRAVERSO ADELE VENNERI

*Myeshua Or*

IL CODICE DELL'ORIGINE



STAZIONE CELESTE

L'AMORE DI MYRIAM  
ATTRAVERSO ADELE VENNARI

*Myeshua&Or*

IL CODICE DELL'ORIGINE



EDIZIONI  
STAZIONE CELESTE

*Progetto editoriale*

PIETRO ABBONDANZA

*Revisione*

BRUNA BRUNELLI

*Editing e grafica*

EMANUELA SINA

*Immagine di copertina*

FABIO GAUDENZI

*Stampa*

LINEAGRAFICA – CITTÀ DI CASTELLO (PG)

© 2018 EDIZIONI STAZIONE CELESTE

PRIMA EDIZIONE LUGLIO 2018

ISBN 978-88-6215-036-1

EDIZIONI

STAZIONE CELESTE

VIA MONTEROSA, 21 – BARZANÒ (LC)

WWW.EDIZIONISTAZIONECELESTE.IT

---

Realizzare un libro è un'operazione complessa che richiede numerosi controlli. L'esperienza insegna che è praticamente impossibile pubblicare un testo privo di errori. Saremo quindi grati ai lettori che vorranno segnalarceli.

## INDICE

<i>Capitolo Uno</i>		
LA COSCIENZA DELL'INDEGNITÀ		3
<i>Capitolo Due</i>		
ROMA-AMOR		33
<i>Capitolo Tre</i>		
DOPO DUEMILA ANNI MARIA MADDALENA TORNA SUGLI ALTARI		49
<i>Capitolo Quattro</i>		
PALERMO 22 LUGLIO 2016		59
<i>Capitolo Cinque</i>		
LA CHIEMAF		77
<i>Capitolo Sei</i>		
DALLA MAGIA ALLA MAESTRIA		87
<i>Capitolo Sette</i>		
DALLA FUGA ALLA PRESENZA: IL GIGLIO		107
<i>Capitolo Otto</i>		
DA PALERMO AL GIGLIO TUTTO È COMPIUTO		131
<i>Capitolo Nove</i>		
PRIMA CHE IL GALLO CANTI MI TRADIRAI TRE VOLTE		139

<i>Capitolo Dieci</i>	
IL MASCHILE DIVINO	153
<i>Capitolo Undici</i>	
NUOVI SENS-ORI	161
<i>Capitolo Dodici</i>	
IL TE-S-ORO DI RENNES-LE-CHÂTEAU	173
<i>Capitolo Tredici</i>	
IL CODICE DELL'ORIGINE	1201
RINGRAZIAMENTI	213

Nel nome della Madre  
Nel nome del Padre  
Nel nome della figlia che io sono  
Dal mio cuore mi nutro  
Dal mio cuore attingo  
Dal mio cuore Amo  
Nel nome della ROSA così è

~M~

*MyeshuakOr*

IL CODICE DELL'ORIGINE



Dedícato a te...



## *Capitolo Uno*

### LA COSCIENZA DELL'INDEGNITÀ

*Io Celebro la mia mensa  
alla Presenza del Maestro e dell'Umano che Sono.*

Avevo circa NOVE anni, quando da bambina ogni domenica, puntualmente, mi recavo in chiesa con mia madre. Questo non perché l'avessi SCELTO, ma semplicemente perché si DOVEVA fare. Punto.

Mia MADRE: Marie, donna assai cattolica e praticante, aveva una forte e spiccata personalità, appariva a tutti come una mamma roccia. Nella sua vita, fin dalla tenera età, aveva dovuto imparare a cavarsela da sola soffocando le sue emozioni nel silenzio della dura e visibile corazza che si era costruita, a cominciare da 11 anni. Con l'improvvisa morte del padre, a causa di un malore incompreso dalla medicina di allora, a soli 22 anni aveva già perso la sua famiglia.

A 27 anni, esausta degli *abusi* ricevuti dal marito della sua unica sorella, si rifugiò nel primo matrimonio che le pareva potesse essere liberatorio. Grazie a conoscenti vari – come si faceva all'epoca quando una donna voleva maritarsi – incontrò mio padre. Da parte di entrambi, un matrimonio nato dal BISOGNO di fuggire dalle proprie realtà familiari molto insoddisfacenti e – come spesso accade – dal bisogno d'amore per se stessi, che entrambi celavano e del quale non ne avevano consapevolezza. Mia Madre è rimasta nel suo corpo

d'acciaio fino a tarda età, ma è solo all'uscita dal suo vascello che ho visto la trasmutazione di ciò che io credevo essere forte in un delicato Essere intriso di paure. È stato quello il momento in cui ho sentito la forza delle mie ali e, sono state proprio queste che mi hanno aiutata a farle spiccare il volo verso nuovi cieli dove finalmente poteva essere libera di lasciare andare ogni paura e controllo, e prepararsi alla sua prossima esperienza in Terra. Sapevo con certezza che l'avrei Re-incontrata e che per me sarebbe stata GIOIA pura. Sapevo anche che, per i primi anni della sua nuova esistenza, saremmo state un po' lontane e che ci sarebbe stato un momento ben preciso in cui LEI avrebbe ricordato e mi avrebbe riconosciuta. L'anima spesso sta accanto e non sempre VIVE appieno nel corpo.

La VITA accade quando l'Essere si ANIMA di Sé e inizia il suo Risveglio.

Mio padre, Victor, era un uomo molto solitario. La sua pelle era segnata dal tempo non vissuto – i troppi ricordi di guerra gli avevano lacerato il viso rendendolo assai più anziano di quanto non fosse in realtà – in ogni ruga era inciso il ricordo di dieci anni di guerra; nel suo cuore invece, al di là dell'apparenze, c'era tanto amore. Oltre che della guerra, mio padre mi parlava sempre di sua Madre e del rammarico che aveva per non averla potuta aiutare a recuperare la vista. Una grande donna, diventata cieca per uno stupido gioco tra adolescenti.

Il presente di ogni sua giornata si offuscava spesso di alcol, di tabacco e di estrema solitudine: in ultimo anche la sua malattia lo portava a sentire spesso fame di aria. A molti mio padre – in primis a mia madre – è potuto apparire come un uomo perdente, io invece so per certo che è da lui che ho imparato la poesia della vita...

Se ne è andato via molto presto e mi è mancato. Nel divenire della vita ho compreso però che tutto è stato perfetto. La sua non è stata una mancanza, ma una Presenza su altri livelli grazie alla quale mi sono permessa di incontrare il mio maschile. Non un modello da rinnegare o da imitare, ma l'aspetto Maschile di Me, che, senza le vecchie informazioni, è sano.

Con la curiosità che può avere una bambina all'età di nove anni, ogni volta che mi sedevo sulle panche di legno dell'enorme cattedrale, quello che più mi piaceva fare era ascoltare il silenzio che si creava dentro di me; e che puntualmente, lasciava spazio a un celestiale suono proveniente dall'organo, posto sull'antica balconata fatta di minuscole maioliche colorate, su in alto, nel centro della chiesa.

Nonostante fosse molto intelligente, mia Madre era una donna di poca cultura. Sapeva scrivere il suo nome e poche altre parole, per il resto disegnavo geroglifici decifrabili solo da chi sapeva andare oltre. Quello che invece conosceva alla lettera erano tutte le preghiere, quelle sì che le sapeva scrivere e leggere, e soprattutto sapeva recitarle alla perfezione. Questi mantra erano IMPREGNATI dentro di lei, come un tessuto imbevuto di inchiostro indelebile. Li ripeteva continuamente come un ritornello. D'altronde è così che l'umano è stato manipolato: ripeti, ripeti, ripeti... prima o poi ci credi.

Mamma Marie pregava e cantava tutti i salmi a voce alta, lo faceva con veemenza, quasi a voler affermare a Dio: "Ehi, guarda che io Ci Sono. Io Sono qui a venerarti!"

Io – piccola e minuta, spesso spaventata – quando lei alzava la voce per farsi sentire da Dio me ne andavo nei luoghi segreti della mia immaginazione, lasciandomi attrarre dalle coloratissime vetrate poste su, in alto a destra della grande cupola.

In quelle vetrate c'era qualcosa di misterioso che attraveva il mio acuto sguardo. Non capivo se il merito fosse del colore o dei raggi del sole che, filtrando dai bordi del dipinto di vetro, creavano sul mio viso una luce speciale che mi portava OLTRE...

“Mamma, mamma!”

“Shhhhhhhh!” , mi azzittì e seccata rispose: “In chiesa non si parla, è peccato!”

Peccato? Ma cosa ho fatto di grave per peccare? Ho fatto solo una domanda. E poi cos'è il peccato? – pensai fra me e me.

Mah, che strani che sono gli adulti – mi risposi per rassicurarmi.

“Mamma mamma!” , ancora replicai. Questa volta un po' più a bassa voce.

“Dimmi” , mi rispose con voce scociata e di chi crede di peccare.

“Mamma, ma Dio dove vive? Tu mi dici che questa è la casa di Gesù, ma dove? Dove vive? Dimmelo per favore, io voglio vederlo!”

Per zittire la mia curiosità e poter recitare quella sua preghiera in cui si batteva il petto mille volte, quasi a bucarsi il cuore, mi rispose: “Lassù vive, lassù, dietro quelle vetrate”.

“Wow che meraviglia!” , esclamai di gioia. Ecco perché ne sono così attratta, pensai.

Compresi ben presto che esisteva un qualcosa che mi guidava, ma non conoscevo il suo nome. Quelle vetrate così colorate, di color cremisi, azzurro e giallo oro, mi piacevano e mi attraevano davvero tanto. Da quell'istante in

poi, la mia creatività iniziò a espandersi oltre il tempo e lo spazio, iniziai a immaginare una GRANDE e RICCA casa, nella mia mente si aprivano *file* mai esplorati. Ma come potevo io – che di casa ne avevo una, piccola e sovraffollata – immaginare tanta ricchezza, tanta abbondanza, tanta bellezza? Da dove provenivano tutte queste immagini se nella realtà non le avevo mai viste? Intanto la mia visione si espandeva alla presenza di enormi saloni con pavimenti di pregiato marmo rosa. Fastosità, ricchezza, oro, argento, vassoi di frutta di ogni tipo. Cibo in abbondanza servito su piatti d'argento. Mi sentivo trasportata e anche invitata là, in quella casa dove tutto parlava di Grazia, di Abbondanza, di Bellezza e di Colui che mia madre chiamava Dio o Gesù.

Strano però – mi dicevo – ma perché tutti parlano sempre di Gesù povero?

Mmm, mah! Qui c'è qualcosa di strano – pensai – Qui c'è un mistero non ancora svelato. Questi – mi dissi, rivolgendo lo sguardo a tutti i presenti in chiesa – non sanno ancora la verità. Un giorno la sapranno e io riderò a squarciagola e quando questo accadrà io sarò già nella Nuova Casa.

Dentro di me sorridevo senza troppo esibirmi, in quanto mi era stato detto che farlo in chiesa era peccato. Mi stupivo dei miei pensieri, mi sembrava di non appartenere al mondo, ma di essere là a osservarlo, là in quella chiesa, là con la donna che mi aveva partorito e che io stessa avevo SCELTO come Madre di questa mia esistenza. Desideravo LEI e nessun'altra avrebbe potuto sostituirla. Del significato profondo della mia vita, allora, ne ero inconsapevole, ma dentro di me “sentivo” che la vita non era quella che volevano farmi credere fosse.

Spesso avevo difficoltà a comprendere i miei pensieri, ma sentivo che le mie emozioni erano autentiche e soprattutto rievocavano in me un arcaico passato di cui avevo visioni, senza essere cosciente di cosa esattamente fossero. Ho sempre avuto una certa complicità con Dio, anche quando qualcuno della mia famiglia mi rimproverava facendomi credere di essere sbagliata, io mi dicevo: “Ma tanto Dio mi conosce. Lui sa Chi Sono”. Una certa sensazione di complicità fra me bambina e la mia Eterna Anima irradiava di candore la panca sulla quale sedevo ogni domenica accanto a mia madre, che, sempre addolorata e intrisa di dramma, sperava di essere assolta dai peccati che lei CREDEVA aver commesso.

Mi chiedo quali fossero, visto l'esistenza che conduceva; forse un peccato glielo riconosco: quello di non esserSi amata prima di ogni cosa... Per lei erano importanti solo i figli, ma non si accorgeva che ogni volta che diceva: “L'ho fatto per voi” per me diventava un pesante fardello e si trasformava in un enorme senso di colpa. Vedevo la sua mancata libertà e, seppur così piccola, io desideravo già la mia. Di fronte a ogni problema mia madre con rassegnazione affermava: “Cristo ha portato la croce e ognuno di noi deve portarla. In ogni casa ce n'è una”.

A me la parola “croce” pesava. Le spalle – nonostante fossi solo una piccola bambina di nove anni – mi facevano male. *Sentivo* che il pioppo di quella croce era impregnato di false storie e credenze, che nella materia erano diventate dramma, sacrificio e dolore.

Ora prima di andare avanti, ti invito a fermarti un attimo a respirare profondamente...

Respira, respira semplicemente senza nessuna tecnica, solo con la semplice consapevolezza che la tua Anima sta respirando dentro di TE.

Ciò che hai appena letto forse è accaduto anche a TE. Probabilmente in questo momento sono molte le emozioni che stai rievocando...

Respira... respira in Presenza di TE, respira per TE, porta dentro di TE la vita, sappi che questo è solo l'inizio.

Scandita dal tempo lineare, arrivò puntuale un'altra domenica. "Oggi è il giorno del Signore", mi diceva mia madre; e io mi chiedevo: Ma perché Lui che può tutto si è preso solo un giorno? Dicono che è generoso. Mah!? Tralasciavo la domanda facendomi prendere dal desiderio di tornare a vedere le vetrate dalle quali sarei potuta entrare nella mia Vita Creativa. Anche perché là trovavo davvero il mio spazio, quello spazio che tanto desideravo, quando – in quella piccola casa in cui vivevamo in otto persone – cercavo Dio. La settimana trascorreva fra doveri e ubbidienza e in chiesa si DOVEVA andare.

"Questo si fa, questo non si fa...", "Tu sei la più piccola e devi portare rispetto a tutti...". Questi erano i DOVERISMI per mezzo dei quali, ogni giorno la mia personalità si nutriva di ribellione. Ponevo a me stessa molte domande sul motivo per cui tutto andava FATTO. Spesso in chiesa mi chiedevo perché le persone fossero tutte così fisicamente diverse e se invece qualcosa di interiore le uguagliasse. Con mamma Marie eravamo sedute sempre tra i primi banchi, questi erano i posti che lei prediligeva occupare, "Così si sente meglio", mi diceva. In realtà le faceva piacere che il parroco la vedesse sempre presente alla mensa di Dio e forse sperava che Dio le abbonasse qualcuno di quelli che lei credeva fossero peccati.

L'espressione del suo viso in chiesa si trasformava: la colpa, il dramma, il sacrificio erano incisi nei solchi di ogni sua ruga, e rimarcavano la tarda l'età a cui mi aveva avuta.

Assorta dalla mia immaginazione, come ogni domenica iniziavo il mio viaggio astrale, spostandomi con la mia coscienza lassù in alto, dove mi attendeva il mio Dio. Ricchezza, Abbondanza e Grazia, scenari assai diversi da quelli che vivevo nella mia realtà, dove spesso la sera si andava a letto quasi a digiuno. In quel luogo meraviglioso che avevo scoperto, potevo beararmi della RICCHEZZA, della pura Frequenza Cristica che – senza croci – mi irradiava di ciò che realmente ERA, di ciò che realmente È.

Il mio desiderio più grande era quello di vedere Gesù nella Maestosità della sua casa, desideravo osservare come si muoveva e immaginavo che vedendomi mi avrebbe invitata a entrare per visitarla. Magari – pensavo – mi avrebbe invitata a pranzare con lui. D'un tratto la mia immaginazione venne distratta dal vocio assordante che si era creato in chiesa, quando il prete, dopo la celebrazione dell'omelia, ricordò ai genitori che a breve si sarebbe celebrato il sacramento della prima comunione e che tutti i bambini che desideravano riceverlo, avrebbero potuto farlo. Mia madre, senza neanche avermi guardata, aveva già DECISO per me.

DOVEVO fare la prima comunione, senza sapere cosa fosse e senza sceglierlo.

“Mamma, mamma, che cos'è la prima comunione?”

“Riceverai Gesù!”, rispose, stupita della mia domanda.

“Ora DEVI fare il catechismo”.

“Catechismo?”

“Sì catechismo, DEVI imparare la storia di Cristo.”

Senza “se” e senza “ma”, fu così che ogni settimana puntualmente mi ritrovai da sola a recarmi in un grande istituto non lontano da casa – certo, non era tanto distante – ma da



sola dovevo pur sempre attraversare diverse strade per raggiungere il luogo in cui Don Egidio avrebbe dovuto istruirmi sulla storia di Gesù e prepararmi a ricevere la comunione.

La sala era molto grande e spaziosa con tante piccole creature tutte all'incirca mie coetanee. Una di loro che pareva un po' più grande, mi si avvicinò con aria furbesca e mi chiese: "Ma tu il vestito nuovo ce l'hai?"

"Vestito nuovo?", non compresi. Smarrita nello sguardo, mi sentii inadeguata. Mi guardai addosso per vedere se indossavo gli indumenti o semmai avessi dimenticato di vestirmi. Anche se i miei abiti erano un po' sgualciti e sbiaditi, mi accorsi che ero vestita decorosamente. Io che di vestiti nuovi ne avevo ben pochi, con stupore le chiesi a voce alta: "Vestito nuovo? No, perché? Quale vestito?"

L'amica esuberante e altezzosa scoppiò in una fragorosa risata, e passandosi le dita tra le trecce dorate, se ne andò. Restai immobile, alzai la testa, congelai le emozioni e feci finta di nulla. Solo il mio sguardo diceva tutto. "Ok, allora un giorno ne riparleremo", dissi a bassa voce.

Quanta rivalsa mi è costata nella vita questa esperienza. E forse, ora che leggi, prendi coscienza che è stato così anche per TE. Nella mia vita ho sempre raggiunto i miei obiettivi, ma a quale prezzo? Con quanto sforzo? Con quanto sacrificio? E soprattutto con quale FREQUENZA? La frequenza della rivalsa, della lotta, la frequenza di chi DEVE farcela a tutti i costi. Questo è dolore, non Forza. Questo è fare non Creare.

Tu Vinci quando sei Consapevole di Essere Maestro e Umano nella Terra del tuo Corpo.

Tu vinci quando la FIDUCIA ha intriso ogni tua cellula del Maestro che sei e al quale hai donato te stesso.

Tu vinci quando smetti di voler vincere, consapevole che TU, solo per il fatto di respirare, sei la vittoria.

Tu vinci quando vivi per GODere di Ciò Che Sei e non di ciò che hai sempre cercato.

Lei, la tua Anima, non ha bisogno di dimostrare nulla, vuole solo vivere l'Esperienza Umana attraverso di Te.

Iniziarono le lezioni di catechismo – francamente, non capivo proprio a cosa servissero. Il panino con la tavoletta di cioccolato, però, mi piaceva davvero tanto...

Il momento che invece mi creava un forte disagio era quando si doveva salutare Don Egidio. PRETENDEVA ogni volta un bacio e questo doveva quasi sfiorargli la bocca, mi sentivo strana alla sua richiesta, sudavo, intimidita dalla sua seduzione, ma mi zittivo, credendo che anche quello fosse un dovere. Quel dovere del quale sentivo sempre parlare da mia madre, ogni volta che riferendosi al rapporto fisico con un uomo, affermava: “È il DOVERE della donna”.

*“Non son degna di entrare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvata”.*

Come? Perché NON dovrei essere DEGNA? Cosa ho fatto? Perché poi alla tua mensa ci fai entrare solo chi vuoi? Dov'è la tua bontà?

Provai un turbinio di emozioni. Col viso triste di una bambina e gli occhi antichi di chi sa, pensai: Perché basta una sola tua PAROLA per farmi entrare alla tua mensa? Non è giusto! Mi dissi.

Non poteva essere così. Non poteva... le acque delle mie cellule ribollivano, il fuoco della rabbia ardeva e la sua puzza di bruciato mi rievocava il ricordo di antichi roghi. Non capivo, ma soffrivo.

Dovevo imparare a memoria tutte le preghiere.

DOVEVO!

*Confesso a Dio Onnipotente e a voi, fratelli,  
che ho molto PECCATO in pensieri, parole, opere e omissioni,  
per mia COLPA, mia COLPA, mia grandissima COLPA  
e supplico la Beata e sempre Vergine Maria,  
gli Angeli, i Santi e voi fratelli  
di pregare per me il Signore Dio nostro.*

Colpa? Peccato? Supplicare? Ma di cosa stanno parlando? Mi chiesi scoppiando in un irrefrenabile pianto e nascondendo le lacrime negli armadi segreti del mio corpo.

Io non ho fatto niente! IO SONO INNOCENTE!!!

Provai un forte dolore, sentii lo strappo delle carni del mio ventre, il mio utero si ribellava e il mio cuore si straziava di ingiustizia.

NO!!! Una voce urlava. NO!!! Non potete. Sentivo il peso del SUBIRE e il DOLORE del silenzio taciuto. Non capivo, quello che mi accadeva era molto più grande di ciò che poteva comprendere e sentire una bambina di nove anni. La LOTTA fra ciò che ero e ciò che volevano farmi diventare era iniziata.

Ma perché subire? Perché? Perché tacere e convincermi di essere colpevole? Io non ho fatto nulla, continuavo a ripetermi. A volte mi maledicevo e urlando con quella che credevo essere la mia voce, mi chiedevo nel silenzio della

disperazione: Ma perché sono nata? Mi ponevo tante domande sperando che da qualche parte potesse arrivare qualche risposta; pensavo a quali fossero i miei peccati, quale fosse la causa del peccato che mi rendeva INDEGNA, quale la colpa di cui mi ACCUSAVANO.

Cercai e scovai qualche vaga risposta in qualche piccola bugia. Ben presto però mi resi conto che lo scopo della bugia era più grande della bugia stessa. Amavo comprare fiori per portarli alla mia maestra e non avendo i soldi per comprarli, mi inventavo scuse con il negoziante, dicendo che da lì a poco sarebbe passata mia madre a pagare. Facevo la stessa cosa quando qualche amica mi invitava a una festa di compleanno; per non sentire l'umiliazione di non poter comprare il regalo da portare, con un altro negoziante mi inventavo la stessa scusa. Sapevo che mia madre mi avrebbe picchiata, ma il dolore di uno schiaffo era meno doloroso di quello della vergogna e del bisogno d'amore.

Tutto era davvero troppo poco per essere condannata al PECCATO.

Il giorno dedicato all'incontro di catechismo, Don Egidio invitò tutte le bambine a sedersi nei piccoli banchi, molte di loro indossavano gonnellini meravigliosi che lasciavano intravedere le delicate carni bianche, non so se fosse un caso, ma era sempre lì che le mani di Don Egidio puntualmente si posavano. Seppur intimidita e spaventata controllavo ogni emozione, dentro di me sentivo chiaramente una voce in contrasto con ciò che vedevo e sentivo con i semplici sensi. Il mio dialogo interiore si interrompeva con il richiamo di Don Egidio, quando con voce seducente stabiliva i giorni in cui ci avrebbe interrogato sull'apprendimento delle preghiere.

Sentendomi dire continuamente e ironicamente dalla mia famiglia: “Zitta tu, che sei nata giusto per...” ed essendomi convinta dello zero del mio valore, con Don Egidio volevo essere la più brava. Fu così che ogni sera con mia madre iniziai a ripetere a memoria le preghiere; lei di questo era felice, ma ogni volta che dovevo battermi il petto per dire “Mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa” la mia mano si bloccava come fosse paralizzata dalla voce interiore che mi parlava e mi diceva il contrario delle parole che pronunciavo. Il mio delicato petto – dal quale si intravedevano le minute e delicate rotondità di una piccola donna – ogni volta che mi battevo per convincermi di essere colpevole faceva male, e con l’ingenuità di una bambina che vive la paura e la ribellione contemporaneamente, mi chiedevo nuovamente: Che colpa ho? Perché devo accusarmi battendomi il petto? Di quale peccato mi sono macchiata? Dolore e stupore si intersecavano in una treccia di passato e presente dando origine all’ipnotizzato aspetto umano che man mano diventava sempre più dormiente.

Preso dal forte desiderio di sentirmi dire “brava”, mi distrassi dalla mia Anima velocemente, e seppur a malincuore imparai perfettamente le preghiere a memoria. La gioia di una bambina che non comprende, ma si adegua esplose nel mio tenero cuore, grazie al desiderio di poter indossare forse anch’io l’abito nuovo per la mia prima comunione.

La realtà fu assai diversa. Una delle tante sere in cui mia madre tornava da una lunga giornata di lavoro, appena arrivata a casa si sedette per qualche secondo, giusto il tempo di bere un bicchier d’acqua, e mi comunicò che per la mia prima comunione avrei indossato un vestito già usato in un’altra occasione.

“Ma... mamma non è nuovo!”

“Niente storie, non possiamo comprarne un altro”.

“Ma mamma, è corto!”, risposi amareggiata, pensando già a tutte le mie compagne. “Non ci sono SOLDI!” aggiunse con voce grossa.

La rabbia e il senso di ingiustizia per paura di una reazione da parte di mia madre si congelarono. La lastra di ghiaccio divenne il mezzo per sedare il fuoco rovente che invece, in profondità, ardeva di un antico risentimento di cui non capivo il senso.

Eccoci al grande giorno. Grande poi perché, se tutti erano indaffarati a fare altro? Un padre assente, tre fratelli assenti, una madre occupata nella gestione della famiglia e una sorella presa dalla sua rivalsa di vita. Un GIGLIO, soltanto lui PRESENTE, sì. Alla mia festa per incontrare Dio andai con il mio GIGLIO. Un abito corto, ma ugualmente bianco e ugualmente felice di essere accompagnata dal mio profumato GIGLIO e, ora che mi ricordo, anche da una lontana parente. Le mie amiche attorniate da sorrisi e ghirlande festose, su di me invece occhi come fari per la diversità del mio abito.

Ricordo che, appena salita sulla scala che portava al grande salone, mi si avvicinò una compagna e con tono parecchio schifato mi disse: “Abito corto?” La guardai fissa negli occhi. Dovevo mascherare l’umiliazione che sentivo nel cuore e con uno smagliante sorriso e la postura eretta di chi nella vita sa già cosa vuole, con *dolce fermezza* risposi: “Certo, corto! È così che si usa!!!”

Ero talmente ferma nella mia risposta, che l’altra per un attimo dovette chiedersi se forse era il suo di abito a

essere fuori luogo e fuori tempo, non il mio. Il mio essere DIVERSA già allora si evinceva in modo limpido e chiaro.

Eravamo tutte in fila, tutte vestite di bianco, ognuna con il suo GIGLIO. Io guardavo il mio e non mi sentivo sola, amavo quel GIGLIO e non sapevo perché mi parlava di Amore, di Purezza, di Presenza... già allora mi parlava di MARIA MADDALENA.

Quel GIGLIO aveva lo stesso profumo della mia Anima.

La musica dell'organo riecheggiava nell'assoluto silenzio, l'emozione saliva in gola, finalmente stavo per prendere Gesù, quel Gesù bello, ricco, buono e dolce che io attraverso quelle vetrate avevo sempre immaginato. Ecco il mio turno.

“Il corpo di Cristo”, Don Luigi mi disse fissandomi negli occhi, quasi a dirmi: “Mi raccomando, non sbagliare niente”.

“Amen”, risposi con voce desiderosa di ricevere.

Dio cosa provai! La cialda mi si attaccò sotto al palato, lo stomaco rigurgitava con un forte senso di vomito. Fu uno dei momenti più impacciati della mia vita. Gesù non corrispondeva al Gesù che sentivo nel mio cuore. Il suo sapore era quello di una dottrina, la sua forma era quella di un potere ipnotizzante, il suo colore era quello dell'occulto mascherato di candore, in me tutto ribolliva, ero disgustata e non capivo esattamente il perché. Gesù non era né dolce, né buono, non era quello che io sentivo che egli fosse. Il suo sapore era amaro.

Ma c'era qualcos'altro che andava anche OLTRE il suo sapore. Sentii le mie infinite vite sbobinarsi in un istante, quel film mi parlava di storie già vissute, provai un forte senso di nausea, dolore e ribellione.

Il conflitto provato in quel momento man mano si trasformava nella certezza di aver PECCATO per aver provato quei sentimenti, proprio nell'istante in cui incontravo Dio.

Non potevo, non DOVEVO, avevo PECCATO. Ora davvero non mi sentivo DEGNA.

Le preghiere imparate a memoria man mano prendevano forma nella mia realtà, che iniziava a credere, sempre più convinta, di aver PECCATO e di non essere DEGNA.

Profonda amarezza da inghiottire senza poterla condividere con nessuno, tutto accadeva dentro di me in assoluto segreto, unico complice il mio GIGLIO.

La mia Anima mi osservava silenziosa e mano nella mano mi teneva stretta a quel GIGLIO. Sapevo e *sentivo* che Gesù non si trovava in una sottile cialda. Sapevo che CRISTO era ALTRO e io, seppur così piccola, ero pronta per andare OLTRE.

SENTIVO però che mi attendeva il viaggio grazie al quale riportare a CASA ogni parte di me. Solo la CONSAPEVOLEZZA avrebbe potuto trasmutare la mia COSCIENZA.

La CREDENZA di non essere DEGNA e di aver PECCATO aveva timbrato le mie tenere carni, e io ci avevo creduto: Non ero Degna.

Ora ero pronta a pronunciare quella preghiera alla quale mi ero opposta, ora ero pronta a entrare nella coscienza collettiva dell'indegnità, la coscienza collettiva di chi crede di non meritare:

“Non son DEGNA di partecipare alla tua mensa, ma dì soltanto una parola e io sarò salvata.”



*Con dolce fermezza a Te vengo*

*Con l'amore del vuoto a Te parlo*

*Con la frequenza dell'innocenza a Te soffio.*

*Respira anima compagna...*

*Respira anima antica...*

*Respira anima di grazia...*

*Permettiti di entrare nel Tuo spazio sacro*

*Permettiti di entrare nel Tuo spazio protetto*

*Permettiti di entrare nel VUOTO di Te.*

*Entra in quello Spazio Vuoto dove il nulla è il TUTTO*

*Lascia andare la mente che cerca di capire...*

*Respira... vivi l'esperienza e lascia che la Coscienza che Sei si manifesti.*

*Attraverso il Raggio di me che scrive, a TE vengo per parlarti della coscienza dell'indegnità. Ma prima desidero parlarti della Coscienza.*

*Cos'è per Te la Coscienza? Non ti ho chiesto cos'è la Coscienza, ti ho chiesto cos'è per TE.*

*Ogni parola contiene una coscienza e questa cambia a seconda del proprio vissuto. La parola è un suono e questo vibra a seconda della propria musica interiore. Non è importante che del termine coscienza tu conosca la semantica, per questo ti basta la conoscenza, ma la COSCIENZA è altro.*

*La Coscienza è l'Esperienza di TE, è la Consapevolezza di chi Sei.*

*Respira profondamente e chiediti: Cos'è per Me la Coscienza?*

*La Coscienza è Consapevolezza, è Esperienza.*

*È individuale, è collettiva, è religiosa, è politica, è scolastica, è familiare, è generazionale, è ereditaria. Sì, ereditaria.*

*La coscienza dell'indegnità è una coscienza ereditaria. Ma cosa significa ereditare? Significa che la tua famiglia biologica e i tuoi avi ti hanno lasciato il seme di questa coscienza, perché secondo la linea di sangue, spettava anche a te ciò che loro hanno ricevuto. A questa si è aggiunta la coscienza con la quale la tua famiglia biologica si è ancorata perché più consona alle credenze.*

*L'energia dell'indegnità è la causa del castigo che inconsciamente molto spesso ti sei creato privandoti della GODuria di Te. È la causa primaria dalla quale proviene la MANCANZA di TE, è la ragione per la quale ti sei separato dalla tua Maestria dimenticando la tua attitudine alla Creazione. È il motivo per il quale hai creduto di non meritare di RICEVERE.*

*Respira... anima compagna...*

*Respira... sii solo PRESENZA.*

*Quante volte non ti sei sentito degno?*

*Quante volte non ti sei sentita degna?*

*Quante volte hai creduto di non meritare l'amore, l'abbondanza, la vita stessa. Quante volte? Tante vero?*

*C'è stato un momento ben preciso in cui hai CREDUTO per la prima volta nella tua vita, di non esser degna. È così vero? Se è così, quando? A quando risale?*

*Fermati, chiudi ora il libro. Respira... Prenditi tempo, spazio, aria e vita e permettiti di sentire o meglio VEDERE, quando è accaduto.*

*Senza entrare nel dramma o nell'analisi dello studio della mente lineare, permettiti di Vedere. Lascia che accada...*

*Potrebbe essere un'esperienza della quale non hai ricordi, ma di cui la tua amigdala custodisce ancora l'emozione provata, e questa MEMORIA si ripresenta ogni volta in cui vivi la MANCANZA di qualcosa.*

*Non si tratta di capire o analizzare, o di tornare indietro nel passato e magari da questo farti distrarre. Si tratta di VEDERE i "movimenti" con cui funzioni e attraverso i quali il Maestro e l'Umano che Sei si fondono in una cosa sola.*

*Non ti invito a cercare l'esperienza vissuta nel ricordo, esso è INFORMATO di una coscienza che non è tua. Se senti emozione, c'è un ricordo CUSTODITO che chiede di essere VISTO, non vissuto. Impara solo a VEDERE non a ricordare.*

*La visione accade nel PRESENTE, il ricordo accade nel Passato. La VISIONE è neutra, il ricordo è intriso di emozione. L'amigdala, attraverso la de-S-programmazione, sta modificando la sua funzione biologica, sta tornando all'Origine. È qui che agisce la Frequenza del Codice. La scienza non riconoscerà subito questa metamorfosi, ma nei prossimi tempi accadrà. Accadrà quando i bambini Kristallo parleranno di ciò che vedono e di ciò che ricordano. La differenza è che nella VISIONE non c'è emozione e, se non c'è emozione, non c'è INFORMAZIONE altrui. C'è la consapevolezza dell'evoluzione del proprio viaggio, e questo genera Nuova Coscienza.*

*Respira e allenati a VEDERE. Lascia che emerga senza cercare...*

*Sorridi e lascia che appaia dinnanzi a Te, come fosse un gran teatro dove tu SEI e VEDI cosa accade. Osserva.*

*IRRADIA la visione vissuta in passato con la Coscienza che Ora Tu Sei nel PRESENTE.*

*Respira...*

*RespiraTi...*

*La coscienza dell'indegnità è assai antica, nasce circa duemila anni fa, quando con l'espressione della Frequenza Cristica siamo giunti in Terra. Sì, Siamo, perché ALLORA come ORA c'eri anche TU.*

*Quando parlo di Frequenza Kristica non parlo solo di Yeshua, ma della Frequenza Kristica originale dei Reami Kristallini dai quali provieni. La storia di Yeshua e di coloro che erano presenti duemila anni fa, come in altre occasioni ti ho già rivelato, è assai diversa da quello che ti è stato raccontato, la storia è stata manomessa, falsata e argomentata con personaggi utili a coloro che hanno creduto di essere potenti.*

*“Non son DEGNO di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato”.*

*Quante volte hai sentito questo ritornello? Che tu sia religioso o no, questo ritornello è intriso nell'acqua delle tue cellule. È un ritornello che ha creato la coscienza dell'indegnità. Ha intriso le menti dell'umano ipnotizzandole attraverso la convinzione dell'esistenza del peccato.*

*Questo è accaduto soprattutto in Italia dove questa coscienza è molto forte. L'Italia è il centro del mondo, e ROMA è il centro dell'Italia.*

*La frequenza dell'INDEGNITÀ nasce dalla credenza del PECCATO. È questa la causa della MANCANZA di abbondanza e di amore di sé. L'amore per l'altro senza amore per te è POTERE, è BISOGNO, è ILLUSIONE.*

*L'indegnità è strettamente collegata all'illusione del peccato.*

...P E C C A T O...

*Ma cos'è il peccato?*

*È il padre della colpa. È il figlio del Potere. Il POTERE di chi incute timore all'altro controllandolo e questo accade fra i vostri politici, molto simili ai capi religiosi.*

**IL POTERE CONTROLLA E INCUTE TIMORE  
CREANDO PAURA.**

*La coscienza dell'indegnità nasce dalla distorsione di tutte le storie religiose che vi sono state raccontate. Iniziando da ME su cui è stata riversata la coscienza del PECCATO; da YESHUA sul quale è stata riversata la coscienza della COLPA; da MICHELE sul quale è stata riversata la coscienza della SEPARAZIONE fra il bene e il male; da FRANCESCO sul quale è stata riversata la coscienza della POVERTÀ, da GIUDA sul quale è stata riversata la coscienza del TRADIMENTO. Sono tanti i nomi che potrei farti, ma la COSCIENZA è sempre la stessa.*

*Nel divenire di queste pagine, attraverso il Raggio di me che scrive, ti parlerò della vera storia di queste figure e forse la tua Visione cambierà, ma soprattutto cambierà la tua Coscienza. Potresti scoprire aspetti di loro completamente nuovi e questo potrebbe illuminarti, o forse confonderti o addirittura irritarti. A Te la Scelta.*

*Se ti senti pronto, prosegui. Se non ti senti pronto, BENEdetto sia il tuo viaggio, lascia andare. Se ti va di andare oltre, alza il volume di TE e con questa Frequenza senti se il suono di ciò che ascolti ti risuona.*

*La tua Anima ha la stessa voce dell'Eterno... lei già SA.*

*La preghiera, è stato il mezzo più subdolo attraverso il quale le religioni hanno IPNOTIZZATO le menti umane.*

*Con questo non sto dicendo che è la preghiera in sé la causa, ma sono le parole in essa contenute che hanno creato la coscienza dell'indegnità. La preghiera puoi esprimerla cantando, dipingendo, scrivendo, o recitando nuove parole che sanno d'Amore e non di dramma, che sanno di Abbondanza e non di penuria, che sanno di Gioia non di dolore.*

**LA COLPA GENERA COLPA!**

**LA GIOIA GENERA GIOIA!**

*Battersi il petto accusandosi di una colpa che hanno voluto farti credere di aver commesso è un gesto di grande POTENZA.*

*Gli studiosi mistici conoscono bene la potenza di questo gesto. Il KOR è il centro e questo non è solo il cuore.*

*È il Vuoto. È il Punto Zero È il TUTTO. È il punto in cui l'energia informata si trasforma in energia neutra. È il cardine. È il cuore pulsante.*

*Ti hanno CONVINTO di aver PECCATO. Un peccato FALSO, illusorio con il quale sei stato marchiato fin dalla tua nascita.*

*LE NASCITE vanno CELEBRATE, i bambini che nascono sanno di non aver commesso nessun peccato.*

*Immergeteli nell'acqua per CELEBRARE la loro Nuova Vita, e questa attraverso la vibrazione che essi portano, si informerà d'Amore e non di peccato. I bambini che nascono sanno d'essere Kristici.*

*TU SEI INNOCENTE, poni sul tuo petto la tua mano, senti il BATTito del tuo cuore e canta il tuo NOME, canta la GIOIA, dipingi l'amore, liberati dalla convinzione di aver sbagliato.*

*TU SEI INNOCENTE!  
TU SEI DEGNO D'AMORE!  
TU SEI DEGNA D'AMORE!  
TU SEI L'AMORE!*

*Respira nel tuo petto e con l'amore di TE, afferma:*

*Confesso  
a D'Io OnniPRESENTE  
e a voi anime compagne  
che ho molto GODuto nel creare  
i miei pensieri, le mie parole, le mie opere e le mie emissioni,  
con GIOIA, con GIOIA e con grandissima GIOIA  
io ho Creato la mia Vita.  
(accarezzandoti il petto)  
Ringrazio l'Amore della Grande Madre,  
l'Amore del Grande Padre.  
Ringrazio tutti i Fratelli e le Sorelle  
che ho incontrato nel mio viaggio  
per arrivare a ME.  
Con loro Gioisco riconoscendo  
l'eterno che SONO.  
Nel nome della ROSA così è.*

*~M~*

## LA COSCIENZA DELLE NUOVE PREGHIERE

*In tutte le religioni, la preghiera è sempre stato il mezzo attraverso il quale richiedere e delegare qualcosa all'esterno di sé, è stato il modo attraverso il quale delegare all'altro la responsabilità della propria vita. Aiuto, denaro, amore, protezione e altro... "Aiutami ti prego... aiutami a realizzare questo... aiutami per quest'altro..."*

*Quello che il mio amato disse è stato distorto e alterato. Nella sua affermazione: "La tua fede ti ha salvato", non intendeva la fede in LUI, ma la fede in TE.*

*La richiesta non può essere una preghiera, la richiesta contiene la frequenza dell'informazione del bisogno, della mancanza, della penuria.*

### LA PREGHIERA È GRATITUDINE!

*Quando senti la gratitudine dentro di te per ciò che sei e provi riconoscimento per ciò che è stato il tuo viaggio per arrivare a Te, così come fece il mio amato, e così come ho fatto io vita dopo vita, esistenza dopo esistenza...*

*Questa è preghiera!*

*Se vuoi un miracolo chiedilo a TE stesso.*

*Se vuoi vedere un angelo guardati allo specchio.*

*Un angelo non ha le ali, ha un corpo fisico per camminare in Terra Kristica, la stessa che lo Spirito ha scelto per sperimentare la MAESTRIA INCARNATA.*

*Respira anima compagna...*

*Respira profondamente. Respira la vita dentro di Te.*

*Lasciati penetrare dalla tua stessa radianza, in questa c'è l'ombra e la luce di te, tu sei uno e sei l'altro, sei il vuoto e sei il pieno, sei il tutto.*



*La Radianza di Te è la tua Maestria, quella che è sempre stata in Te in quello spazio delle tue cellule chiamato vuoto, quello spazio del quale la scienza solo ora inizia a parlare.*

*È nello Spazio Vuoto che vi è la pura coscienza di chi sei, non è la Fonte Creativa a cui in passato gli umani hanno tanto ambito.*

*È la Coscienza che sei e che c'è sempre stata. Non è arrivata ora.*

*La tua Anima fin dalla tua prima venuta in Terra c'è sempre stata, ORA sei solo consapevole di lei.*

*RESPIRA...*

*Semplicemente respira...*

*Nessuna tecnica...*

*Nessuna meditazione speciale...*

*Puoi stare a occhi aperti o chiusi...*

*Sei tu che scegli.*

*Nessun Maestro ti dirà cosa e come fare.*

*Tu sei il Maestro che in TE vive.*

*Sei MAESTRO e sei UMANO!*

*Insieme respirate GODendo della vita.*

*Respira e senti la gioia nel farlo.*

*Per meditare e respirare non è necessario che tu sia serio.*

*La tua Anima ha voglia di GODere. Tu e lei ORA, nel tempo dell'eterno presente siete la sana dualità che diviene un'unica cosa.*

*Ora, se ti risuona... ripeti questo suono:*

*Myeshua&Or...*

*Ancora:*

*Myeshua&Or... Myeshua&Or... Myeshua&Or...*

*Non in modo automatico, non è un mantra. Non è newage.*

*Non è un simbolo da usare o con il quale proteggerti.*

*È un Codice che va INCARNATO non idolatrato.*

*Myeshua&Or... Myeshua&Or... Myeshua&Or...*

*È un "suono" di grande potenza.*

**TU SEI IL CODICE!**

*È un suono che allora cantavo, è un codice che il mio amato mi ha lasciato fra i suoi insegnamenti, quando, strato dopo strato, mi ha portata a ME.*

*Il Codice attiva lo Spazio Vuoto in cui oggi il Maestro Incarnato può creare senza più bisogno di memorie passate, senza bisogno di ricordi e quindi di emozioni legate a quelle esperienze.*

**ESSE SONO CONCLUSE!**

*Basta! Ora è il punto ZERO, è il vuoto, è il reset.*

*È il Tutto. Non è più tempo di Integrare.*

*Ogni aspetto è tornato a casa.*

*Il puzzle è completo.*

*Puoi bearti della completezza nel contemplare la tua opera, ma non ti serve più disfare i pezzi.*

*Ogni lezione è stata compresa.*

*Ogni aspetto è stato integrato.*

*Esistere, Irradiare e GODere... Non ti serve nient'altro!*

*Myeshua&Or... Myeshua&Or... Myeshua&Or...*

*La Frequenza Kristica è tornata all'Origine.*

*Nel tempo dell'adesso le preghiere hanno una Nuova Coscienza. La Coscienza dell'Amore, della Gioia, della Grazia, della Brezza che soffia nel Tuo Cuore.*

*Queste preghiere non hanno bisogno di memoria, tu le conosci già, sono già dentro di Te.*

*Sono le preghiere della RELIGIONE DELL'AMORE.*

*Non hanno bisogno né di panche di legno, né di cemento, né di croci – con sopra il mio amato trafitto da chiodi e spine (che noia) – né di dramma, né di martiri.*

*Gli altari sono alberi, le chiese campi di ulivi, le preghiere un canto all'amore.*

*Celebrare la vita, questa è preghiera.*

*Celebrare ogni tuo respiro, questa è preghiera.*

*Myeshua&Or*

*~M~*

È concluso il tempo di:

*“Non son degno di partecipare alla tua mensa.”*

ORA è il tempo di:

*“Io Celebro la mia mensa alla Presenza del Maestro e dell'Umano che Sono.”*

PADRE NOSTRO,  
CHE SEI NEI CIELI,  
SIA SANTIFICATO IL TUO NOME,  
VENGA IL TUO REGNO,  
SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ,  
COME IN CIELO COSÌ IN TERRA.  
DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO,  
E RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI  
COME NOI LI RIMETTIAMO  
AI NOSTRI DEBITORI,  
E NON CI INDURRE IN TENTAZIONE,  
MA LIBERACI DAL MALE.

CUORE MIO,  
CHE SEI APERTO,  
SIA SANTIFICATA LA TUA ESSENZA,  
VENGA IL TUO REGNO,  
SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ,  
COME IN ME COSÌ FUORI DI ME.  
DAMMI OGGI IL MIO CORAGGIO QUOTIDIANO,  
E RIMETTI A ME LE MIE RESPONSABILITÀ  
COME IO LE RIMETTO AI MIEI INTERLOCUTORI,  
E NON MI INDURRE A CHIUDERMI,  
MA LIBERAMI DALLE PAURE.

**Per acquistare il libro on-line  
in formato cartaceo o eBook  
clicca [qui](#)**



LE EDIZIONI  
STAZIONE CELESTE

Il nostro proposito è quello di ricercare e proporre opere che contengano chiavi per aprire nuove porte della coscienza, mostrando una nuova via a tutti coloro che attraverso la libera ricerca interiore per la conoscenza del sé vogliono essere protagonisti della propria esistenza, affinché si affermi un “nuovo paradigma”, ovvero, un nuovo modo di percepire la realtà basato su una visione *energetico-spirituale* dell’esistenza che dia valore a tutto ciò che di bello e di vero vi è nell’Uomo: Pace, Equilibrio, Armonia, Energia, Libertà, Consapevolezza di sé e dell’universo che lo circonda.

Questo è l’intento che ci ha spinti ad allargare i nostri confini oltre il portale web [stazioneceleste.it](http://stazioneceleste.it) e dar vita a una piccola casa editrice che pubblichi “pochi ma Buoni” Libri, che resistano al passare del tempo, capaci di accompagnare il lettore verso le frontiere dell’esistenza, offrendo sempre nuovi spunti di riflessione e di comprensione, utili, in quest’epoca di grandi cambiamenti e straordinarie opportunità, per migliorare se stessi e il mondo.

Per informazioni sul catalogo cataloghi dei libri in [formato cartaceo](#), gli [eBook](#) e le [novità editoriali](#), per sottoscrivere un [abbonamento annuale](#) alle nostre pubblicazioni, o per proporre un’opera letteraria coerente con la nostra linea editoriale, o per una qualsiasi eventuale collaborazione o segnalazione visitate il nostro sito: [www.edizionistazioneceleste.it](http://www.edizionistazioneceleste.it) oppure telefonateci allo 0331.1966770.

Seguiteci anche su:



Prometto  
di esserMI Fedele sempre,  
nell'Amore e nella Gioia,  
nella salute e nella perfezione  
e di AmarMI e OnorarMI  
ogni giorno della mia Vita,  
finché morte non mi Unisca.  
Nel nome della ROSA così è.

~M~



9 788862 150361